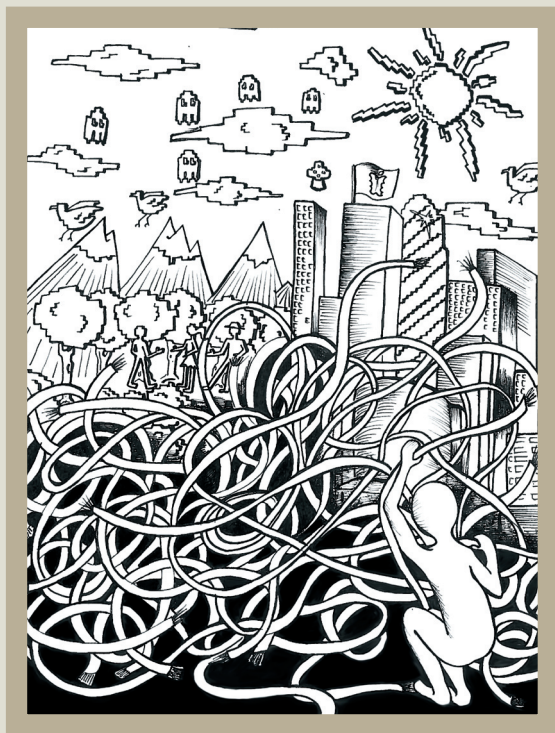


il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera

Rivista trimestrale illustrata anno II numero



iPolis



il PALINDROMO Storie al rovescio e di frontiera

ISSN 2039-9588

Rivista trimestrale illustrata, anno II, n. 8, dicembre 2012

Registrata presso il Tribunale di Roma n. 10/2011 del 20 gennaio 2011

© 2012 - Tutti i diritti riservati

Sito internet: www.ilpalindromo.it

info@ilpalindromo.it

redazione@ilpalindromo.it

Ideata da Francesco Armato e Nicola Leo

Direttore responsabile: Giovanni Tarantino

Direzione editoriale: Francesco Armato, Carlo De Marco, Nicola Leo, Giovanni Tarantino

Redazione: Francesco Armato, Nicola Leo, Luisa Leto

Responsabile ufficio stampa: Giuseppe Aguanno - ilpalindromo@ilpalindromo.it

Coordinamento illustratori: Monica Rubino - illustratori@ilpalindromo.it

Editing e grafica a cura di Nicola Leo e Francesco Armato

Logo e Heading a cura di Alessio Urso

Illustratori: Sergio Amato, Simone Geraci, Antonino Giafaglione, Claudia Marsili, Paolo Massimiliano Paterna, Davide Raimondi, Monica Rubino, Martina Taranto, Vincenzo Todaro, uno scoiattolo, Angela Viola e il vignettista Giuseppe Enrico "Pico" Di Trapani

Hanno scritto in questo numero: Laura Ardito, Francesco Armato, Annalisa Cangemi, Pierina Cangemi, Giuseppe Enrico Di Trapani, Nicola Leo, Luisa Leto, Chiara Milazzo, Gabriella Sciortino, Giovanni Tarantino

Si ringrazia Antonio Presti per l'intervista concessa

Tutti i saggi pubblicati nella sezione *Eco vana voce* vengono valutati dalla redazione e da almeno due referee anonimi (*peer-reviewed*)

In copertina: Martina Taranto, *iPolis*, 2012



il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera

II / 8, 2012

iPolis

Indice

Editoriale	7
I verbi brevi	
<i>I cigolii logici</i> di Francesco Armato ovvero deve essere questo il posto	13
<i>Ora per poi io preparo</i> di Nicola Leo ovvero cerco un <i>centro</i> di gravità permanente	19
<i>E noi sull'illusione</i> di Giovanni Tarantino ovvero Jünger, Olivetti e la Città del sole	25
<i>I nasi sani</i> di Laura Ardito ovvero Bauman e le città	31
<i>Attici di città</i> di Luisa Leto ovvero “Se una notte d’inverno un viaggiatore”	35
<i>Ameno fonema</i> di Annalisa Cangemi ovvero otto scriventi in cerca del mare	41
<i>E la mafia sai fa male</i> di Giuseppe E. Di Trapani ovvero Palermo invisibile. Storie di mafia in una città scomparsa	45
<i>Radar (l'individua individui)</i> a cura di A. Cangemi ovvero Antonio Presti racconta di un fiume chiamato utopia	57

<i>La voce vola</i> di Pierina Cangemi ovvero ahi!-Polis. Suoni e rumori di città	63
Eco vana voce	
Chiara Milazzo <i>La cité mineraria degli Italiani in Belgio. Tappe fondamentali del fenomeno di migrazione dal 1946 al 1956</i>	73
Gabriella Sciortino <i>Spazi urbani e identità coloniali. Spazio civico e spazio religioso nelle città greche di Sicilia</i>	93
Paolo Massimiliano Paterna <i>Castelli nell'aria</i>	109
<i>In otto bottoni</i>	115
Tavola delle illustrazioni	117
<i>Il diario del gambero</i>	118

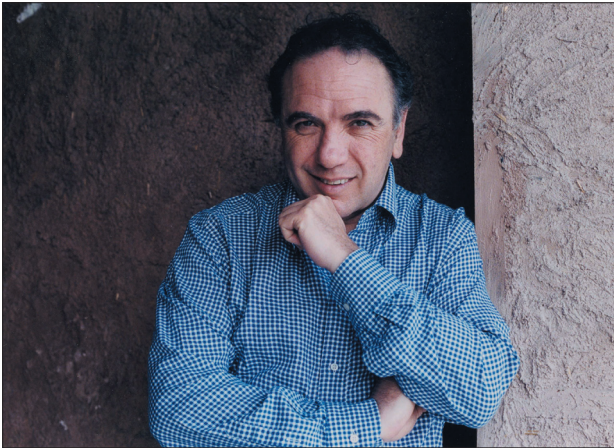


Radar

Radar (l'individua individui)

ovvero

Antonio Presti racconta di un fiume chiamato utopia



Antonio Presti, presidente della Fondazione Fiumara d'arte, ha realizzato un parco di sculture lungo la Fiumara di Tusa, un antico corso d'acqua ora quasi del tutto prosciugato, che scorreva tra i Nebrodi. Nei primi anni Ottanta Presti contatta alcuni artisti, del calibro di Pietro Consagra, Tano Festa, Polo Schiavocampo, Hidetoshi Nagasawa, Antonio Di Palma, Piero Dorazio, Graziano Marini, Italo Lanfredini, per

realizzare delle opere d'arte contemporanea di grandi dimensioni e donarle alla collettività. Nel 1991 viene inaugurato a Castel di Tusa l'Atelier sul mare, un albergo, le cui stanze sono opere d'arte che compongono un museo abitabile. Una prosecuzione ideale del parco di Fiumara d'arte, riconosciuto solo nel gennaio del 2006, dopo 25 anni di battaglie e molte vicissitudini giudiziarie. L'impegno di Presti, il suo lavoro di denuncia per preservare il patrimonio artistico e naturalistico siciliano, si è trasformato in una lotta di resistenza del bello contro la grettezza e la chiusura della politica. Ma la sua avventura non si è ancora conclusa. Dopo il lavoro svolto per recuperare il quartiere Librino a Catania, il sogno di Presti è quello di realizzare il parco fluviale dell'Oreto a Palermo. Un sogno che non è il desiderio di un singolo artista visionario, ma è la voglia di rinascita di un'intera comunità, che vuole ritrovare le proprie origini. Lo testimoniano 70mila firme raccolte e una mobilitazione che nasce dal basso. In sei anni Presti ha creato una rete di 150 scuole, che si sono attivate per sensibilizzare le istituzioni. L'obiettivo non è la creazione di una "riserva naturale": è l'istituzione di un'area, tutelata per legge, che risponda a molteplici esigenze della città.



Antonio Presti, *Stanza del profeta*, Museo Atelier sul mare (Castel di Tusa)

Qual'è lo stato attuale del fiume Oreto?

Tutto il bacino dell'Oreto, 130 Km² d'estensione, è in uno stato di profondo degrado. Il fiume, lungo 20 km, dai comuni di Altofonte e Monreale fino ad arrivare alla foce, alla Borgata di Sant'Erasmo, è inquinato. Dal punto di vista ambientale la zona di Romagnolo è particolarmente disagiata. Non solo per i rifiuti abbandonati ovunque accanto al letto del fiume, ma soprattutto per lo stato delle acque che ha richiesto più volte interventi di "somma urgenza" per le gravi condizioni igieniche. Per esempio il litorale marino tra la foce dell'Oreto e il comune di Ficarazzi, necessita di lavori di risanamento e bonifica. E poi la zona del fiume compresa tra Altofonte e Monreale ospita diverse discariche abusive. I palermitani non sanno che spesso la frutta e la verdura provenienti dalla Conca d'oro sono irrigate con l'acqua avvelenata dell'Oreto. I privati hanno regolari diritti di prelievo delle acque. E così alla questione ambientale si aggiunge l'emergenza sanitaria.

Eppure in passato il fiume Oreto aveva un ruolo importante nella città di Palermo.



Tano Festa, *Monumento per un poeta morto*, Museo Atelier sul mare (Castel di Tusa)

Forse i più anziani lo ricordano ancora. All'altezza del ponte medievale dell'Ammiraglio, lungo corso dei Mille, passava il fiume, che poi è stato deviato. La gente andava lì a pescare, e si poteva persino nuotare. Il ricordo dell'Oreto balneabile è scomparso. Dobbiamo recuperare quella memoria arcaica: è un problema anche di identità. Oltre ai pericoli per la salute pubblica non bisogna dimenticare infatti il valore etico-didattico che avrebbe l'istituzione di un parco fluviale. Si è pensato per esempio di creare un museo che racconti la storia del fiume e che ripercorra le tappe più importanti di questi sei anni di impegno civico e di lavoro, con la rete delle 150 scuole che hanno aderito al progetto "Io sono il fiume Oreto dell'umanità". Una possibile collocazione per questo museo potrebbe essere lo Stand Florio, edificio progettato da Ernesto Basile, che si trova in via Messina Marine, e che finalmente verrebbe convertito in spazio espositivo. Non dimentichiamo che l'architettura deve avere innanzi tutto una funzione sociale.

Il percorso del disegno di legge per l'istituzione del parco si è di fatto arrestato dopo la conclusione della legislatura di Lombardo.

Il deputato Pino Apprendi (Pd), primo firmatario del disegno di legge, non è stato rieletto. Bisognerebbe trovare dei nuovi interlocutori all'Assemblea Regionale, per fare avanzare il progetto, e penso che il presidente Rosario Crocetta possa essere la persona giusta per interpretare il cambiamento. Per questo sono ottimista. Quando il 14 maggio del 2010 è avvenuta la consegna simbolica e formale di 70mila firme al presidente dell'Ars Francesco Cascio, non abbiamo ottenuto alcuna risposta concreta. Solo promesse. Gli studi di fattibilità, realizzati grazie alla collaborazione con la facoltà di architettura, che ha prodotto anche un gran numero di tesi di laurea sull'argomento, sono pronti da anni. Ma tutto giace. È vergognosa e scandalosa questa violenza della politica, che non rispetta la volontà di riscatto dei cittadini. I palermitani vogliono riappropriarsi di un fiume che fa parte della nostra storia.

Ipotizziamo uno scenario: come cambierebbe il volto della città con la nascita del parco? È possibile pensare ad una Fiumara d'arte dell'Oreto?

Evocare la bellezza attiverebbe un circolo virtuoso, un movimento etico, sociale e artistico, che già di per sé sarebbe un baluardo contro l'illegalità. Nel concreto la realizzazione del parco migliorerebbe la qualità della vita degli abitanti di quartieri disagiati, come Bonagia e Falsomiele, a sud est della città. L'Oreto, che un tempo fungeva da raccordo tra la città e il mare, e tra diverse zone della città stessa, oggi è diventato elemento di separazione e di marginalizzazione. Si potrebbero realizzare orti urbani, creare una rete di piste ciclabili, aree di sosta e attrezzate. Questo per quanto riguarda Palermo. Poi bisogna tener conto del fatto che l'Oreto attraversa anche terreni di privati, e scorre nel territorio dei comuni di Monreale e Altofonte. L'istituzione del parco terrà conto di queste realtà differenti, e le integrerà, con la soluzione di una zona protetta con molteplici funzioni: parco urbano, parco agricolo, parco fluviale, parco letterario. Palermo potrà avvicinarsi finalmente alle altre città europee, che hanno saputo risolvere il rapporto con i fiumi che le attraversano, rendendoli fruibili.

La riqualificazione dell'area è un processo che innescherebbe lo sviluppo di varie potenzialità: economiche, turistiche, culturali. Per questo abbiamo pensato ad un percorso artistico lungo le sponde dell'Oreto, che diventerebbe così un museo a cielo aperto. Si potrebbero coinvolgere, come già successo per la Fiumara d'arte, artisti di fama internazionale, che realizzerebbero sculture, ma non solo. Ci sarebbe spazio anche per installazioni d'altro tipo. Si potranno esplorare nuovi linguaggi artistici, con giochi d'acqua o di luce. L'importante è utilizzare materiali compatibili con l'ambiente, che rispettino il verde.

Quali sono gli step necessari per la realizzazione del progetto e quali sono i tempi?

Il primo passo è partire da un tavolo di concertazione tra Regione e i comuni interessati. Nel 2002 i comuni di Altofonte, Monreale e Palermo hanno firmato un protocollo d'intesa per il risanamento del sito. Si dovrebbe ripartire da lì. Il gradino successivo sarebbe la demanializzazione dei terreni, e poi la perimetrazione del parco. Per le operazioni preliminari servirebbero circa due milioni di euro. Se il disegno di legge venisse approvato non ci sarebbero altri impedimenti. L'utopia non è qualcosa che non si può realizzare, ma è qualcosa che un sistema non vuole realizzare. Recuperiamo il valore della bellezza, non mi stanco di ripeterlo. È una forza spirituale, una categoria morale e serve a proiettarci nel futuro. Anzi direi che la bellezza è futuro allo stato nascente. Da qui deriva tutto il resto.

a cura di *Annalisa Cangemi*